

# Catalogo dei vincitori dei Charitesia e degli Homoloia di Orcomeno

[ AXON 325 ]

Michele Saccomanno  
Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Italia

**Riassunto** La stele, ritrovata murata in una parete vicina all'ingresso della Chiesa di Maria nel Monastero di Skripù, nei pressi del sito dell'antico tempio delle Cariti di Orcomeno, conserva i nomi dei vincitori di due agoni poetico-musicali, Charitesia e Homoloia. La datazione su base paleografica alla prima metà del I secolo a.C. e la menzione della gara 'per gli epinici' consentono di ipotizzare un nesso tra l'istituzione delle due festività e l'operato di Silla dopo la Prima Guerra Mitridatica, quando il generale romano cercò di guadagnare il supporto dei Beoti attraverso la fondazione di concorsi poetico-musicali in svariate città. Gli agoni descritti dalla pietra vanno pertanto messi in relazione con le manifestazioni beotiche attestata dalla fine della guerra contro Mitridate: con esse condividono, oltre a una scansione delle competizioni sostanzialmente analoga (trombettieri e araldi, gare di poesia epica, gare timeliche e gare drammatiche), la partecipazione comune di diversi concorrenti. L'attestazione di artisti professionisti, i *technitai*, prova l'affermazione dei concorsi attestati dall'epigrafe all'interno del circuito agonale beotico del I secolo a.C.

**Abstract** The stele, found immured in a wall near the entrance of the Church of Mary in the Monastery of Skripù, close to the site of the ancient temple of the Graces at Orchomenus, preserves the names of the victors of two poetic-musical festivals, Charitesia and Homoloia. The date based on prosopography in the first half of the first century B.C. and the mention of the competition 'for the epinicians' allow to postulate a relationship between the institution of the two festivals and the policy of Sulla after the First Mithridatic war, when the roman general sought to gain the support of the Boeotians through the establishment of musical contests in many towns.

**Parole chiave** Cariti. Orcomeno. Charitesia. Homoloia. Silla. Prima Guerra Mitridatica. Beoti. Mitridate. Technitai.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

#### Peer review

Submitted	2019-02-03
Accepted	2019-03-14
Published	2019-06-28

#### Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Saccomanno, Michele (2019). «Catalogo dei vincitori dei Charitesia e degli Homoloia di Orcomeno». *Axon*, 3(1), 167-190.

**DOI** 10.30687/Axon/2532-6848/2019/01/012

167

**Supporto** Stele; marmo azzurrognolo; 38 × 116 × 7 cm. Integro. Sopra la prima linea corre una cornice alta 4 cm. Piccole scheggiature sul margine sinistro impediscono (o rendono più complessa) la lettura della prima lettera delle linee 14, 19, 21, 23, 29, 33, 35, 47, 49; lungo il margine destro la pietra è danneggiata all'altezza delle linee 19, 21 e 23.

**Cronologia** I secolo a.C. (1a metà)

**Tipologia testo** Catalogo di partecipanti agli agoni pubblici.

**Luogo ritrovamento** Non sono disponibili informazioni né sul luogo esatto né sull'epoca del rinvenimento. L'iscrizione, una volta ritrovata, è stata incastrata in una parete vicina all'entrata della cappella della Madre di Dio, nel monastero di Skripù (IX sec. d.C.): è probabile che il luogo di origine dell'iscrizione fosse il santuario di Orcomeno dedicato alle Cariti, sul cui sito il monastero di Skripù sarebbe stato edificato. Agli inizi dell'Ottocento venne offerta in regalo all'Università di Cambridge, senza mai giungere a destinazione. Rimossa dalla cappella fu data per smarrita; infine venne ritrovata attorno al 1930 a Cairness House, Aberdeenshire, tra la collezione di antichità greche del Generale Thomas Gordon, il quale presumibilmente la acquistò nel 1829, durante il suo soggiorno in Grecia (Beazley 1929, 1-6). Grecia, Beozia, Orcomeno.

**Luogo conservazione** Regno Unito, Oxford, Ashmolean Museum, nr. inv. 1967.658.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: il lapicida ha cercato di disporre in un'unica linea la gara o il nome – accompagnato da patronimico ed etnico – del vincitore, alternando le due informazioni. Le gare (e.g. κίθαριστής) sono sempre incise in posizione centrale, mentre i nomi sono iscritti a partire dal margine sinistro. In alcuni casi (linee 19, 49 e 52) il gruppo nome + patronimico + etnico era troppo esteso per poter essere compreso in una sola linea, così il lapicida ha deciso di continuare a incidere non nella linea successiva, bensì in quella precedente, sul margine destro, al di sopra della parola interrotta. L'isolamento in una sola linea della gara è rispettata sempre, eccetto che nella linea 2, dove il lapicida ha scelto di non andare a capo dopo -τησίων, ma di lasciare lo spazio vuoto per una lettera e poi incidere σαλπιστής. L'alternanza di competizione/vincitore è spezzata nelle linee 4 e 17, dove l'etnico, per esigenze di spazio, è riportato in una linea a parte. Fanno caso a sé le linee 50-2: all'indicazione della competizione segue, in una nuova linea, la specialità dell'artista; ancora, in un'altra linea sono incisi nome, patronimico, etnico.
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: 1,2-1,4 cm.
- Interlinea: 2,2 cm.
- Particolarità paleografiche: lettere regolari con apicature non troppo marcate (*alpha* con barra orizzontale spezzata; *theta*, *omicron* e *omega* leggermente più piccoli; il tratto verticale di *phi* separa due semicerchi che sono quasi due circonferenze); linee guida fino alla linea 39.
- Andamento: progressivo.

**Lingua** Koinè.

L'oscillazione tra ποιητής (ll. 9, 24) e ποιητής (ll. 28, 32, 51), insieme con la presenza di forme come κωμωδός, τραγωδός, κωμωδιῶν per κωμωιδός, τραγωιδός, κωμωιδιῶν, testimonia l'uso del parlato, con l'indebolimento dell'articolazione della semivocale /i/ davanti e dopo vocale lunga.

**Lemma** Mētros 1728, 335-7; Clarke 1818, 162-3; Rose 1825, 297-8; *C/G* I nr. 1584 [*LBW* II nr. 622; Reisch 1885, 118, nr. III]; Leake 1835, 2: 632 [Manieri 2009, Orc. 25]; *JG* VII 3197 [Mette 1977, nr. II C 3; Pallone 1984, 158-9]. Cf. Keil 1847, nr. 1584; Dittenberger 1881, 170, nr. 1; Tod 1934, 159-63 (ph.).

**Testo**

οἶδε ἐνίκων τὸν ἀγῶνα τῶν Χαρι- τησίῳν v. σαλπιστής vac.	
Μήνις Ἀπολλωνίου Ἀντιοχεὺς ἀπὸ Μαιάνδρου vac.	
vac. κῆρυξ vac.	5
Ζωΐλος Ζωΐλου Πάφιος vac.	
vac. ῥψωιδός vac.	
Νουμήνιος Νουμηνίου Ἀθηναῖος vac. πο(ι)ητής ἐπῶν vac.	
Ἀμινίας Δημοκλέους Θηβαῖος vac. ἀύλητής vac.	10
Ἀπολλόδοτος Ἀπολλοδότου Κρής vac. ἀύλωιδός vac.	
[Ῥό]διππος Ῥοδίππου Ἀργεῖος vac. vac. κιθαριστής vac.	15
Φανίας Ἀπολλοδώρου τοῦ Φανίου Αἰολεὺς ἀπὸ Κύμης vac. vac. κιθαρωιδός vac.	
Δημήτριος Παρμενίσκου Καληδό[νι]ος vac. τραγω(ι)δός vac.	20
[Ἰ]πποκράτης Ἀριστομένους Ῥοδ[ῖος] vac. κωμω(ι)δός vac.	
Καλλίστρατος Ἐξακέστου Θηβαῖο[ς] vac. πο(ι)ητής σατύρων vac.	
Ἀμινίας Δημοκλέους Θηβαῖος vac. vac. ὑποκριτής vac.	25
Δωρόθεος Δωροθέου Ταραντῖνος vac. ποιητής τραγω(ι)διῶν vac.	
Σοφοκλῆς Σοφοκλέους Ἀθηναῖος vac. ὑποκριτής vac.	30
Καβίρικος Θεοδώρου Θηβαῖος vac. vac. ποιητής κωμω(ι)διῶν vac.	
[Α]λέξανδρος Ἀρίστωνος Ἀθηναῖος vac. ὑποκριτής vac.	
[Ἄ]πταλος Ἀπτάλου Ἀθηναῖος vac.	35

vac. οἶδε ἐνίκων vac.	
τὸν νεμητὸν ἀγῶνα τῶν Ὀμολωΐων	
vac. παῖδας αὐλ[η]τάς vac.	
Διοκλῆς Καλλιμήλου Θηβαῖος vac.	
vac. παῖδας ἡγεμόνας vac.	40
Στρατῖνος Εὐνίκου Θηβαῖος vac.	
vac. ἄνδρας αὐλητάς vac.	
Διοκλῆς Καλλιμήλου Θηβαῖος vac.	
vac. ἄνδρας ἡγεμόνας vac.	
Ῥόδιππος Ῥοδίππου Ἀργεῖος vac.	45
vac. τραγω(ι)δός vac.	
[Ι]πποκράτης Ἀριστομένους Ῥοδῖος	
vac. κωμω(ι)δός vac.	
Καλλίστρατος Ἐξακέστου Θηβαῖος	
vac. τὰ ἐπινίκια vac.	50
κωμω(ι)διῶν ποιητής vac.	
Ἀλέξανδρος Ἀριστίωνος Ἀθηναῖος	

**Apparato** ῥαψωιδός Clarke, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; ῥαψωιδός ed. pr., Rose || 9 ποιητής Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; ποιητής ed. pr. || 10 Ἀμινίας Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; Ἀμηνίας ed. pr. || 12 Κρής ed. pr., Leake; Κρησαῖος Clarke, Boeckh; Κρησαῖος Rose, lezione sostenuta anche da Keil attraverso Stephan. Biz. s.v. Δημοσθένης γράφει τὸ ἔθνικὸν Κρησαῖος; Κρής Ἄ[Ξ]ιος Dittenberger 1881, Dittenberger 1892; non è presente alcuno spazio inscrivibile dopo Κρής, che pertanto sembra essere l'unica lettura possibile || 13 αὐλωιδός Clarke, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; αὐλωδός ed. pr., Rose || 14 [ΡΟ]ΔΙΠΠΟΣ lapis; Ῥόδιππος ed. pr., Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892 || 16 Ἀπολλοδώρου Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; Ἀπολλοδώπου ed. pr. || 18 κιθαρωιδός Clarke, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; κιθαρωδός ed. pr., Rose | ος, in fondo alla linea, è da riferire a Καλχηδό[νι]- della linea successiva: è stato inciso nella linea 18 per mancanza di spazio a margine della linea 19 || 19 ΚΑΛΧΗΔΟ[ΝΙ]ΟΣ lapis; Καλχηδόνιος ed. pr., Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; Καλχηδό[νο]ς Clarke || 20 τραγωδός ed. pr., Clarke, Rose, Boeckh, Dittenberger 1892; τραγωιδός Leake || 21 [Ι]ΠΠΟΚΡΑΤΗΣ lapis; Ἴπποκράτης ed. pr., Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892 | Ῥόδι[ος] Clarke, il margine destro della pietra è illeggibile; Ῥόδιος ed. pr., Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892 || 22 κωμωδός ed. pr., Clarke, Rose, Boeckh, Dittenberger 1892; κωμωιδός Leake || 23 ΘΗΒΑΙΟ[Σ] lapis, il margine destro della pietra è illeggibile; Θηβαῖος ed. pr., Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; Θηβαῖ[ος] Clarke || 24 ποιητής Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; ποιητής ed. pr. || 25 Ἀμινίας Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; Ἀμηνίας ed. pr. | Δημοκλέους ed. pr., Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; Δεμοκλέους Clarke || 27 linea incisa in rasura || 28 ποιητής ed. pr., Clarke, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; ποιητής Rose | τραγωδιῶν ed. pr., Clarke, Rose, Boeckh, Dittenberger 1892; τραγωιδιῶν Leake || 31 linea incisa in rasura; Καβίρικος ed. pr., Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; Ἀβίρικος Clarke || 32 ποιητής ed. pr., Clarke, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; ποιητής Rose | κωμωιδιῶν ed. pr., Clarke, Rose, Boeckh, Dittenberger 1892; κωμωιδιῶν Leake || 33 [Α]ΛΕΞΑΝΔΡΟΣ lapis; Ἀλέξανδρος ed. pr., Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892 | Ἀριστῶνος ed. pr., Rose; Ἀριστίωνος Clarke, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892 || 35 [Α]ΤΤΑΛΟΣ lapis; Ἄτταλος ed. pr., Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger

ger 1892 || 37 Ὀμολωϊτων Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; Ὀμοδῶων ed. pr. || 38 ΑΥΛ[Η]ΤΑΣ lapis; ἀύλητάς ed. pr.; ἀύλητάς Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892 || 39 Καλλιμήλου Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; Καλλιμηίδου ed. pr. || 43 Καλλιμήλου Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; Καλλιμηίδου ed. pr. || 46 τραγωδός Clarke, Rose, Boeckh, Dittenberger 1892; τραγωιδός ed. pr., Leake || 47 ΠΠΠΟΚΡΑΤΗΣ lapis; Ἰπποκράτης ed. pr., Clarke, Rose, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892 || 48 κωμωδός Clarke, Rose, Boeckh, Dittenberger 1892; κωμωιδός ed. pr., Leake | ος, in fondo alla linea, è da riferire a 'Ρόδι- della linea successiva: è stato inciso nella linea 48 per mancanza di spazio a margine della linea 49 || 51 ποιητής ed. pr., Clarke, Boeckh, Leake, Dittenberger 1892; ποιητής Rose | κωμωιδῶων Clarke, Rose, Boeckh, Dittenberger 1892; κωμωιδῶων ed. pr., Leake | ος, in fondo alla linea, è da riferire a Ἀθηναῖ- della linea successiva: è stato inciso nella linea 51 per mancanza di spazio a margine della linea 52.

**Traduzione** Questi vinsero la competizione dei Charitesia: trombettiere Menis figlio di Apollonios, di Antiochia sul Meandro; araldo Zoilos figlio di Zoilos, di Pafo; rapsodo Noumenios figlio di Noumenios, di Atene; poeta epico Aminias figlio di Demokles, di Tebe; auleta Apollodotos figlio di Apollodotos, di Creta; cantore accompagnato dall'*aulos* [Rho]dippos figlio di Rhodippos, di Argo; citarista Phantias figlio di Apollodoros figlio di Phantias, eolo da Cuma; cantore accompagnato dalla cetra Demetrios figlio di Parmeniskos, di Calcedonia; *tragoidos* [Hi]ppokrates figlio di Aristomenes, di Rodi; *komoïdos* Kallistratos figlio di Exakestos, di Tebe; poeta di drammi satireschi Aminias figlio di Demokles, di Tebe; attore Dorotheos figlio di Dorotheos, di Taranto; poeta tragico Sophokles figlio di Sophokles, di Atene; attore Kabirichos figlio di Theodoros, di Tebe; poeta comico [A]lexandros figlio di Ariston, di Atene; attore [A]ttalos figlio di Attalos, di Atene. Questi vinsero la competizione distinta degli Homoloia: tra gli auleti per i cori dei fanciulli Diokles figlio di Kallimelos, di Tebe; tra i maestri dei cori dei fanciulli Stratinos figlio di Eynikos, di Tebe; tra gli auleti per i cori degli uomini Diokles figlio di Kallimelos, di Tebe; tra i maestri dei cori degli uomini Rhodippos figlio di Rhodippos, di Argo; *tragoidos* Hippokrates figlio di Aristomenes, di Rodi; *komoïdos* Kallistratos figlio di Exakestos, di Tebe; per gli epinici il poeta comico Alexandros figlio di Aristion, di Atene.

### Immagini

/G VII 3197. Credits: Dr. C. Crowther, CSAD. URL <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000325/immagini/IGVII3197.jpg> (2019-06-24).

## Commento

L'epigrafe<sup>1</sup> appartiene alla categoria dei cataloghi di partecipanti agli agoni pubblici. Nello specifico, *IG VII 3197* è una lista di vincitori<sup>2</sup> di due competizioni poetico-musicali di Orcomeno: *Charitesia* e *Homoloia*. Il testo è stato redatto in greco della *koinè*.<sup>3</sup> L'instestazione (ll. 1-2) è estremamente concisa (οἶδε ἐνίκων τὸν ἀγῶνα τῶν Χαριτησίων), non presenta riferimenti né all'arconte né all'agonoteta, come in altri cataloghi agonistici di Orcomeno e più in generale della Beozia;<sup>4</sup> si limita a segnalare il nome della festività. All'instestazione seguono i vincitori dei *Charitesia* (ll. 2-35) riportati in nominativo; sono indicati con nome, patronimico ed etnico. Prima del nome viene sempre menzionata la gara (ancora in nominativo singolare) in cui si è ottenuta la vittoria. Le ll. 36-37 (οἶδε ἐνίκων | τὸν νεμητὸν ἀγῶνα τῶν Ὁμολωίων) precedono il catalogo dei vincitori di un secondo agone, gli *Homoloia* (ll. 38-52): l'enumerazione segue la sequenza già adottata per i *Charitesia* (gara, nome del vincitore, patronimico, etnico; tutto in nominativo).

Soffermarsi sul contesto storico che portò all'istituzione dei due concorsi facendo riferimento anche a realtà differenti da Orcomeno è necessario per commentare in modo adeguato quanto inciso sulla stele. *IG VII 3197*, come si proverà a indicare, può essere meglio compresa se inserita all'interno di un quadro regionale, procedendo oltre il particolarismo della singola *polis* beotica. Si inizierà quindi, prima di procedere con la descrizione dei giochi e con i riferimenti prosopografici, dall'inquadramento storico e dall'istituzione dei due agoni.

La più importante testimonianza non epigrafica che sembrerebbe descrivere agoni poetico-musicali a Orcomeno si deve a Plutarco:<sup>5</sup> nella *polis* si sarebbero svolte ad anni alterni, fin dall'antichità, festività in onore di Dioniso chiamate *Agrionia*. Il nome sarebbe provenuto con ogni probabilità dal mese in cui le manifestazioni erano celebrate, il mese beotico di *Agrionios* (aprile-maggio). Le parole di

---

**1** Desidero ringraziare il Dr. Crowther per avermi gentilmente messo a disposizione il calco cartaceo della pietra conservato al CSAD dell'Università di Oxford, oltre ad avermi fornito una foto digitale ad alta definizione della stele. Il testo presentato nella scheda è basato su questi due elementi.

**2** Guarducci, *EGOTI II*, 357-8, individua due sottocategorie dei cataloghi di partecipanti ad agoni pubblici: quelli che riportano tutti i partecipanti e quelli che riportano esclusivamente i nomi dei vincitori, come *IG VII 3197*.

**3** Allo stesso modo di *IG VII 3196* (catalogo di vincitori dei *Charitesia* e degli *Homoloia*); mentre *IG VII 3195* (vincitori dei *Charitesia*) è in dialetto beotico. Una discussione su questo aspetto linguistico in Manieri 2009, 205-6.

**4** Cf., e.g., il catalogo dei vincitori delle Musee di Tespie: *IG VII 1760*. Per rimanere ai *Charitesia* di Orcomeno cf. *IG VII 3195*. Un incipit simile a quello di *IG VII 3197* è invece quello di *IG VII 3196*: Νενικηκότες ἐν τοῖς Χαριτησίοις (l. 1).

**5** Plut. *Quaest. Graec.* 299e-300a; *Quaest. conv. 8 praef.* 717a; *Quaest. Rom.* 291a.

Plutarco sono state messe in relazione da diversi studiosi<sup>6</sup> con il ritrovamento a Orcomeno di una serie di dediche votive<sup>7</sup> risalenti a un segmento cronologico piuttosto esteso (le prime sono state datate alla fine del IV-inizio III sec. a.C., mentre le ultime arrivano al II a.C.). Coeva alle prime di queste iscrizioni sarebbe, probabilmente non a caso, l'edificazione del teatro,<sup>8</sup> sede naturale dei concorsi timelici. Le epigrafi più antiche, dediche di coreghi a Dioniso, attestano esclusivamente competizioni tra cori di uomini; la menzione di auleti e cantori dal III a.C. suggerisce un progressivo ampliamento dei *certamina*.<sup>9</sup> In seguito le gare, forse anche a causa della concorrenza degli omonimi *Agrionia* tebani, sembrerebbero aver perso prestigio (Manieri 2009, 179). Le testimonianze per il II secolo sono lacunose, ma diverso è il discorso per il I a.C.: tre epigrafi,<sup>10</sup> IG VII 3195, 3196 e 3197, attestano la vitalità di due festività a Orcomeno, *Charitesia* e *Homoloia*.

Di per sé il fatto che i tre cataloghi siano databili al I a.C. non basta a comprovare che sempre al I a.C. debba essere ascritta la fondazione delle due manifestazioni. Le gare potrebbero essere state istituite nel corso del secolo precedente, particolarmente povero per quanto riguarda la documentazione sui *certamina* di Orcomeno. È in questo contesto che vengono in aiuto le testimonianze epigrafiche provenienti da fuori Orcomeno. Abbiamo a disposizione numerosi cataloghi di vincitori in competizioni timeliche beotiche coevi a IG VII 3197, con un'abbondanza che non è riscontrabile per altri periodi (Gossage 1975, 115-16): la documentazione sugli agoni del I a.C. è dunque particolarmente ricca per l'intera Beozia, non solo per Orcomeno; questo contribuisce a sostanziare l'idea che nel I a.C., specie, come si vedrà, nella sua prima metà, la Beozia visse un momento di particolare slancio, di propulsività e di rifondazione delle proprie gare.

Si può provare a spiegare questo fenomeno - e arrivare all'istituzione delle festività di Orcomeno - partendo dal conflitto che contrappose Roma a Mitridate VI tra gli anni 89-85 del I secolo a.C. e dal ruolo che all'interno di esso giocò Silla. Terreno di scontro della prima guerra mitridatica fu proprio la Beozia: a Cheronea, e poi a

---

**6** Cf. Manieri 2009, 175-7 sul riconoscimento degli *Agrionia* descritti da Plutarco nelle dediche di Orcomeno.

**7** Amandry, Spyropoulos 1974, 175-210. Le iscrizioni, nelle quali non appare mai il nome degli *Agrionia*, sono incise su basi di tripodi. La dedica è sempre per Dioniso. Attestano - tutte tranne una, un'offerta votiva di un agonoteta - vittorie coregiche. cf. te Riele 1976, 288 - e in accordo con lui Barbantani 2000, 165-7 - ritiene che queste epigrafi non debbano essere relazionate agli *Agrionia*, bensì ai *Charitesia*, che così sarebbero stati istituiti già dal IV-III a.C.

**8** In cui le pietre sono state ritrovate, cf. Manieri 2009, 176-7.

**9** Cf. e.g. Amandry, Spyropoulos 1974, 195, nr. 11.

**10** Insieme a SEG XLII, 417 e a IG II<sup>2</sup> 3160 sono le uniche epigrafi che possono essere riferite ai *Charitesia* di Orcomeno.

Orcomeno,<sup>11</sup> le truppe romane riportarono importanti successi contro i soldati del sovrano del Ponto guidati da Archelao. La campagna beotica, risoltasi a favore di Roma, si concluse con il saccheggio della regione autorizzato dallo stesso Silla:<sup>12</sup> nell'86 a.C. il generale romano era prossimo alla vittoria, che sarebbe stata sancita l'anno successivo con la pace di Dardano;<sup>13</sup> la Beozia, tuttavia, usciva prostrata dal conflitto, tutt'altro che stabilizzata: Orcomeno, nelle cui vicinanze aveva avuto luogo una battaglia particolarmente cruenta,<sup>14</sup> certo non poté non subire i contraccolpi della guerra. È in questo quadro che Silla, cercando di presentarsi come pacificatore e restauratore dei culti civici, riorganizzò gli agoni beotici, promuovendoli e foraggiandoli, avendo cura di legarne il nome a sé, e naturalmente a Roma. Tra le festività restaurate o istituite *ex novo* da Silla si contano gli *Erotideia kai Rhomaia* a Tespie, i *Sarapieia* a Tanagra, i *Soteria* ad Acrefia, gli *Amphiaraia kai Rhomaia* a Oropo (Manieri 2009, 39) e, come è probabile, i *Charitesia* e gli *Homoloia* a Orcomeno.

Alcune iscrizioni di Oropo – qui prese in esame perché cronologicamente affiancabili a IG VII 3197 – forniscono una chiara testimonianza dell'operazione<sup>15</sup> attuata dal generale romano. IG VII 413 è un decreto senatoriale emanato con il fine di regolare una controversia tra pubblicani e abitanti di Oropo. In questa epigrafe è contenuta una dichiarazione di Silla databile all'86 a.C.:<sup>16</sup> il generale consacrò un territorio di mille piedi al santuario di Anfiarao a Oropo e stabilì che «le rendite della città, della regione e dei porti» fossero destinate alla celebrazione di agoni in onore del dio e della vittoria e dell'egemonia del popolo romano (ὕπερ τῆς νίκης καὶ τῆς ἡγεμονίας τοῦ δήμου τοῦ Ῥωμαίων, ll. 48-49). La vittoria cui si fa riferimento è naturalmente quella sull'esercito di Mitridate. Le feste in onore di Anfiarao a Oropo cambiarono così denominazione in Ἀμφιαρᾶ καὶ Ῥωμαία, attestate per la prima volta in SEG XXXIV, 362 (τὰ πρῶτα Ἀμφιαρᾶ καὶ Ῥωμαῖ[α], l. 2). In sintesi, Silla fece in modo che la festività più solenne della città fosse inestricabilmente legata al nome di Roma e che durante il suo svolgimento si menzionasse la recente vittoria conseguita contro le truppe di Archelao; in cambio si adope-

---

**11** Cf. Plut. *Sull.* 21.8; App. *Mitryd.* 7.49.

**12** Plut. *Sull.* 26.7; App. *Mitryd.* 8.51.

**13** Musti 2006, 828.

**14** Plut. *Sull.* 21.8-9 si sofferma sulla violenza di questa battaglia.

**15** Operazione definita «propagandistica» da Manieri 2006, 353.

**16** Manieri 2009, 241. Il contenzioso fu originato proprio dal provvedimento di Silla. Un primo senatoconsulto, nell'80 a.C., ratificò quanto deciso da Silla nell'86 a.C. Un'ulteriore conferma della donazione sillana fu sancita da un secondo senatoconsulto emanato nel 73 a.C. Con l'atto del 73 si convalidò la decisione già presa dai consoli a vantaggio dei cittadini della *polis* beotica, che videro così riconosciute le proprie ragioni a discapito di quelle dei pubblicani.



rò perché gli abitanti di Oropo ottenessero agevolazioni fiscali e gli *Amphiaraia kai Rhomaia* avessero a disposizione le risorse necessarie per essere svolti in modo adeguato. La prima celebrazione della festa riorganizzata, come nota Gossage (1975, 118), dovette avvenire non molto dopo la dichiarazione di Silla a Oropo (86 a.C.), probabilmente non oltre l'80 a.C. Le feste proseguirono anche in età post-sillana, fino agli anni 60-50 a.C. circa.<sup>17</sup> Cataloghi agonistici degli Ἀμφιαρᾶ καὶ Ῥωμαία sono IG VII 419 e 420; mentre IG VII 417+415, ancora un catalogo di vincitori da Oropo, contiene un riferimento alla vittoria romana su Mitridate che riecheggia quanto già letto in IG VII 413: εὐαγγέλια τῆς Ῥω[μαίων νίκης] (l. 68). Se si confrontano i partecipanti agli agoni di IG VII 417+415, 419 e 420 si può osservare come queste competizioni debbano essersi svolte all'incirca nello stesso periodo, che deve essere - come si è detto - non di molto posteriore alle concessioni di Silla e alla fine della guerra contro Mitridate:

**Tavola 1** Vincitori a più edizioni degli *Amphiaraia kai Rhomaia* di Oropo<sup>18</sup>

ARTISTA	EPIGRAFI
Euphanes di Zoilos	IG VII 416, 417+415, 419
Glaukias di Sosandros	IG VII 416, 418, 419
Philokrates di Theophantos	IG VII 417+415, 420

Si torni ora a IG VII 3197. L'analisi dei nomi dei vincitori di questa iscrizione con quelli degli altri cataloghi di Orcomeno, ovvero IG VII 3195 (*Charitesia*) e 3196 (*Charitesia* e *Homoloia*), mostra come anche queste tre iscrizioni debbano essere considerate cronologicamente contigue:

**Tavola 2** Vincitori a più edizioni dei *Charitesia* e degli *Homoloia* di Orcomeno

ARTISTA	EPIGRAFI
Nikostratos di Philostratos	IG VII 3195, 3196
Phanias di Apollodoros	IG VII 3196, 3197

<sup>17</sup> La presenza di un concorso musicale a Oropo è attestata fino alla metà del I a.C.: cf. la discussione su questa festività in Manieri 2009, 215-18.

<sup>18</sup> Con l'eccezione di Euphanes, che in IG VII 419 non gareggia ma viene menzionato come agonoteta.

Infine, se si incrociano questi due gruppi di epigrafi confrontando i nomi dei vincitori a Oropo durante il periodo degli Ἀμφιαρῶνα καὶ Ῥωμαία con quelli di IG VII 3195, 3196 e 3197, si nota come diversi artisti presero parte alle gare disputatesi in entrambe le *polesis*:

**Tavola 3** Vincitori in comune a *Charitesia, Homoloia e Amphiarraia kai Rhomaia*

ARTISTA	ARTISTA	ARTISTA
Aminias di Demokles	IG VII 3197 / IG VII 419	Charitesia / Amphiarraia kai Rhomaia
Asklepiodoros di Pytheas	IG VII 3195 / IG VII 418	Charitesia / Amphiarraia kai Rhomaia
Eurchos di Herodotos	IG VII 3195 / IG VII 417+415	Charitesia / Amphiarraia kai Rhomaia
Hegelokos di Asklepiogenes	IG VII 3195 / IG VII 418	Charitesia / Amphiarraia kai Rhomaia
Kallistratos di Exakestos	IG VII 3197 / IG VII 419	Charitesia e Homoloia / Amphiarraia kai Rhomaia
Kraton di Kleon	IG VII 3195 / IG VII 418	Charitesia / Amphiarraia kai Rhomaia
Mestor di Mestor	IG VII 3195 / IG VII 418	Charitesia / Amphiarraia kai Rhomaia
Nikostratos di Philostratos	IG 3195, 3196 / IG VII 418	Charitesia e Homoloia / Amphiarraia kai Rhomaia
Theophrastos di Asklepiades	IG VII 3196 / IG VII 419	Charitesia / Amphiarraia kai Rhomaia

Si può pertanto concludere che i tre concorsi (*Charitesia, Homoloia, Amphiarraia kai Rhomaia*) furono celebrati nello stesso periodo, durante la prima metà del I a.C.

Cercare di ridurre la forbice della datazione per IG VII 3197 è complicato: un indizio in questo senso può venire ancora dalla propografia. Euphanes di Zoilos è vincitore in IG VII 416 e 417+415; ritorna anche in IG VII 419, ma come agonoteta. Se si ipotizza che Euphanes, chiusa la carriera di partecipante ai giochi, abbia presenziato agli *Amphiarraia kai Rhomaia* come magistrato (Gossage 1975, 118), si può congetturare che IG VII 419 sia recenziore rispetto a 416 e 417+415. Inoltre il tebano Glaukias di Sosandros, vittorioso in IG VII 418 e 419, è stato ricostruito in 416 ([Γλαυκίας Σωσάνδρου Θηβ]αῖος, l. 6). Potremmo pertanto non avere alcuna attestazione di un artista che abbia partecipato a più di due degli agoni testimoniati da IG VII 416, 417+415, 418 e 419. Tenendo conto che gli *Amphiarraia kai Rhomaia* erano feste quadriennali<sup>19</sup> e che furono istituiti circa dall'85 a.C. (o comunque poco dopo la concessione di Silla dell'86 a.C.), è possibile supporre un tempo di circa 15-20 anni tra IG VII 416-417+415 e 419 (80-65 a.C. ca.).<sup>20</sup> Il fatto che IG VII 3197 sembri direttamente correlabile a IG VII 419 (Aminias di Demokles e Kallistratos di Exakestos hanno preso parte ad entrambe le compe-

<sup>19</sup> Cf. Gossage 1975, 119; Manieri 2009, 214. Le festività sembrerebbero essere divenute penteteriche prima dell'intervento di Silla, con il passaggio dagli *Amphiarraia* ai *Megala Amphiarraia* (329 a.C.), per cui cf. IG VII 414.

<sup>20</sup> Si tratta in ogni caso di una stima, non abbiamo certezza che IG VII 416, 417+415, 418, 419 siano una serie continua e completa.

tizioni), e che *IG VII 419* potrebbe essere tra i più recenti dei cataloghi degli *Amphiararaia kai Rhomaia* (se non altro posteriore rispetto a *IG VII 416* e *417+415*), porterebbe a suggerire per la nostra iscrizione una datazione tra gli anni 75-65 a.C. ca. Si aggiungano, a supporto di questa tesi, altri due riferimenti prosopografici: è possibile che Alexandros di Ariston ateniese di *IG VII 3197* sia figlio di Ariston di Poses ateniese di *IG VII 416*, e che parimenti Aminias di Demokles tebano di *IG VII 3197* e *419* sia figlio di Demokles di Aminias tebano attestato in *IG VII 416*; questi elementi confermerebbero la receniorità di *IG VII 419* e di *IG VII 3197* rispetto a *IG VII 416*, suggerendo così una datazione verso il secondo venticinquennio del I a.C. per la nostra epigrafe.<sup>21</sup>

Quella appena illustrata è la conclusione cui giunge Gossage in un suo articolo del 1975 sulle festività beotiche (117-22). Una conclusione, in verità, tutt'altro che insindacabile, confliggente con l'opinione di altri studiosi:<sup>22</sup> l'argomentazione di Gossage poggia in effetti su alcuni elementi contestabili, a partire dalla precarietà dell'assunto che le iscrizioni di Oropo siano una lista ordinata, continua e sostanzialmente completa la cui inizio debba essere insindacabilmente fissato tra gli anni 85-80 a.C. Gossage inoltre non tiene conto della menzione di Alexandros di Ariston in *IG VII 3197* e in due iscrizioni di Delfi<sup>23</sup> datate tra la fine del II a.C. e l'inizio del I a.C. Si è ritenuto pertanto più prudente adottare una datazione che tenesse conto di tutti i riferimenti prosopografici; di conseguenza si è preferito conservare una forbice cronologica ampia per l'epigrafe (prima metà del I a.C.).

Lo studio di Gossage è comunque di fondamentale importanza per *IG VII 3197*: la partecipazione degli stessi artisti alle feste di Oropo e a quelle di Orcomeno consente di stabilire una prossimità cronologica e una relazione tra gli agoni delle due città, inoltre permette di riflettere sull'influenza di Roma nel circuito delle manifestazioni beotiche celebratesi durante il I a.C. La contiguità temporale tra *Charitesia*, *Homoloia* e *Amphiararaia kai Rhomaia* tuttavia di per sé non implica necessariamente che Silla intervenì sui giochi di Oropo come su quelli di Orcomeno. L'indicazione che anche dietro l'istituzione dei due concorsi poetico-musicali di Orcomeno possa esserci stata la ma-

---

**21** Per un approfondimento prosopografico sui nomi citati cf. *LGPN* II, 18 (s.v. «Ἀλέξανδρος»); III B, 27 (s.v. «Ἀμινίας»); II, 62 (s.v. «Ἀρίστων»); III B, 92 (s.v. «Γλαυκίας»); III B, 112 (s.v. «Δημοκλῆς»); III B, 168 (s.v. «Εὐφάνης»); III B, 222 (s.v. «Καλλίστρατος»).

**22** Boeckh, nel suo commento a *CIG* I nr. 1584, data l'epigrafe all'inizio del II a.C.; Dittenberger nel commento a *IG VII 3195*, Pagliaro 1953, 53, Guarducci, *EGOTI*, II, 375 e te Riele 1976, 289, al I a.C.; Ghiron-Bistagne 1976, nell'*Index et prosopographie des acteurs grecs* (306-79) agli anni 175-100 a.C.; Schachter 1981, 1: 142 agli anni novanta del I secolo a.C.

**23** *F.Delphes* III.2 nr. 48 è datata al 98-97 a.C.; *F.Delphes* III.2 nr. 49 al 106-105 a.C.

no del generale romano potrebbe trovarsi in una delle competizioni premiate nei cataloghi di Orcomeno, presente anche in *IG VII 3197* (l. 50). Diversi studiosi si sono interrogati sul significato della gara «per gli epinici» (τὰ ἐπινίκια), non attestata negli *Agrionia*, presente in tutti e tre i cataloghi dei *Charitesia* e degli *Homoloia* e registrata spesso al singolare (ἐπινίκιον) in numerosi cataloghi agonistici di svariate festività beotiche celebratesi, anch'esse, nella prima metà del I a.C.<sup>24</sup> Schachter ha sostenuto che non si trattasse di una competizione reale, piuttosto di un premio aggiuntivo («a final global assessment of the overall quality of the individual victors»)<sup>25</sup> conferito a chi, tra i vincitori delle gare, fosse stato giudicato particolarmente meritevole.<sup>26</sup> Altra opinione è stata avanzata dalla Manieri,<sup>27</sup> la quale ritiene che τὰ ἐπινίκια fosse una gara vera e propria,<sup>28</sup> sostanzialmente dal valore analogo a quelle di encomi (in versi o in prosa) ampiamente documentate per via epigrafica, fiorite proprio nel I a.C e attestate fino all'età imperiale.<sup>29</sup> La Manieri postula una consequenzialità diretta tra l'apparizione della competizione di epinici nelle iscrizioni beotiche del I a.C. e la riorganizzazione degli agoni operata da Silla dopo la campagna contro Mitridate. Gli epinici sarebbero stati canti per celebrare la vittoria di Roma,<sup>30</sup> per diffondere la εὐαγγέλια τῆς Ῥωμαίων νίκης], come riporta *IG VII 417+415*, in ottemperanza a quanto lo stesso Silla aveva richiesto nella sua dichiarazione a Oropo dell'86 a.C.: che durante lo svolgimento delle festività venisse ricordato il successo militare di Roma e il suo dominio sulla regione. Non a caso la competizione degli epinici è solitamente attestata a conclusione degli agoni: un atto solenne, celebrativo, a suggello della festività.

È molto probabile insomma che i *Charitesia* e gli *Homoloia* siano stati parte integrante del processo di revisione agonale promosso da Silla in Beozia; le due festività sembrerebbero essere state isti-

---

**24** ἐπινίκια - oltre che nei tre casi di Orcomeno sopracitati - a Tespie, *IG VII 1761*, 1762, *I.Thespiai* nr. 163, 173. ἐπινίκιον ad Acrefia *IG VII 2727*, 2728; a Tanagra, *IG VII 542*, *SEG XXV*, 501; a Oropo, *IG VII 416*.

**25** Schachter 1981, I, 142. Anche se lo stesso Schachter è cauto riguardo: «The logical answer in neither always nor necessarily the right one».

**26** Come notato in Manieri 2006, 350, un premio equivalente al διὰ πάντων che conclude cataloghi agonistici dal II d.C. Cf. e.g. *I.Thespiai* nr. 177.

**27** Manieri 2009, 56-7, con un'argomentazione contro la tesi avanzata da Schachter.

**28** Su questo cf. anche Frei 1900, 42.

**29** Il valore celebrativo nei confronti di Roma di questo tipo di competizioni è evidente. Cf. e.g. *IG VII 419*, *I.Thespiai* nr. 175 e *IG VII 1773*. Ma non solo alle gare di encomi, si pensi anche alle iscrizioni di Oropo che prevedono un evento definito εὐαγγέλια τῆς Ῥωμαίων νίκης (*IG VII 417+415*; *I.Oropos* nr. 529). La funzione doveva essere analoga a quella delle gare di epinici.

**30** La Manieri analizza estensivamente la questione in un articolo dedicato alla competizione degli epinici nel I a.C., cui si rimanda: Manieri 2006, 345-8.

tuite - per penuria di documentazione non possiamo dire con certezza se *ex novo* o se venissero rimaneggiati agoni che si erano venuti formando durante il II a.C - in sostituzione agli *Agrionia* ormai dismessi,<sup>31</sup> dopo la fine della guerra mitridatica, mentre Orcomeno soffriva ancora per la campagna militare da poco conclusa. In ogni caso, non stupirebbe che Silla abbia promosso una manifestazione in onore delle Cariti a Orcomeno. Il culto delle figlie di Zeus e Eurinome nella città affondava le radici nel mito:<sup>32</sup> sarebbe stato Eteocle a istituirlo, raccogliendo e venerando per primo alcune pietre cadute dal cielo. Ancora a Eteocle, secondo quanto racconta Pausania,<sup>33</sup> si dovrebbe la fondazione del santuario delle Cariti,<sup>34</sup> presso il quale forse venne in origine collocata IG VII 3197 prima di essere incastrata in una parete della Chiesa di Maria nel monastero di Skripù (che, a quanto sembra, fu edificato nei pressi del sito del tempio) (Leake 1835, 152). Se fu davvero Silla a promuovere questa festa, la scelta di un agone dedicato alle Cariti a Orcomeno rivelerebbe l'intenzione di onorare e recuperare le tradizioni più antiche della città, in linea con quanto fatto, negli stessi anni, a Oropo e altrove.

Come mostra IG VII 3197, i *Charitesia* prevedevano, in posizione incipitaria, gare di trombettieri e araldi (ll. 2-6): più che vere e proprie *performances musicali*, le loro erano «una dimostrazione [...] della potenza della voce e della forza dei polmoni» (Manieri 2006, 349). Tradizionalmente il trombettiere era solito segnalare l'esordio delle gare; spettava invece all'araldo di proclamare l'inizio e la conclusione dei giochi (oltre che di annunciare i vincitori e di bandire la tregua sacra) (Manieri 2009, 52): questo potrebbe spiegare perché a queste due figure fosse affidato il compito di inaugurare gli agoni. Seguivano due gare di poesia epica (ll. 7-10): una premiava il miglior ῥαψωιδός, esecutore di epica tradizionale o contemporanea, l'altra

---

**31** Diversamente Barbantani 2000, 165-7 ritiene i *Charitesia* risalenti al III a.C. (recuperando te Riele 1976, 288, per cui i tripodi dedicati a Dioniso non sarebbero da porre in relazione agli *Agrionia* bensì ai *Charitesia*). La Barbantani suggerisce poi che i *Charitesia* siano stati riformati nel I a.C. in modo da essere accostati agli *Homoloia*, che sarebbero ancora più antichi. Una discussione sull'argomento anche in Amandry, Spyropoulos 1974, 224-5.

**32** Cf. Pind. *P.* 12.26-7; *O.* 14.1; Strabo 9.2.37 C 414; Theoc. 16.104. La connessione di Orcomeno con le Cariti, come nota Manieri 2009, 180, «doveva essere così scontata nell'antichità come quella esistente tra le Muse e l'Elicona».

**33** Paus. 9.38.

**34** Cf. te Riele 1976, 287: sono stati ritrovati da Spyropoulos i resti di un santuario identificato come quello delle Cariti, non lontano dalla Chiesa di Maria del monastero di Skripù dove la pietra è stata poi reimpiegata e ritrovata in età moderna. Poco distante (verso Sud-Est) lo stesso Spyropoulos ha rintracciato nel 1972 i resti del teatro di Orcomeno, edificato sul finire IV a.C. (coevo alle prime testimonianze di competizioni corali in città) e impiegato fino in epoca imperiale.

il miglior ποιητής ἐπῶν, compositore (e cantore) di epica nuova.<sup>35</sup> Si procedeva con quattro competizioni timeliche, cuore della manifestazione (ll. 11-19): la pietra menziona un ἀύλητής e un ἀύλωδός, attestando così rispettivamente una gara di a solo di aulos e una di canto accompagnato da aulos;<sup>36</sup> si svolgevano poi agoni di citaristica e citarodia, testimoniati nella stele dalla presenza di un κιθαριστής (suonatore di cetra) e di un κιθαρωδός (cantore accompagnato dalla cetra). A concludere, gare drammatiche. I primi registrati dal lapicida sono *komoidoi* e *tragoidoi* (ll. 20-23): τραγωδός e κωμωδός in età classica potevano indicare allo stesso modo ‘compositore di drammi’, ‘attore’ o ‘membro del coro’; in età ellenistica e romana assunsero il significato specifico di ‘protagonista di drammi tradizionali’.<sup>37</sup> IG VII 3197 attesta un’edizione dei giochi particolarmente ricca, che prevede anche la messa in scena di nuove opere teatrali<sup>38</sup> e dunque il premio, oltre che per gli attori, anche per i compositori (ll. 24-35); diversamente in IG VII 3195 e 3196 a essere raffigurati erano esclusivamente drammi tradizionali (τραγωδός e κωμωδός). Dunque, ποιητής σατύρων, ποιητής τραγωδιῶν e ποιητής κωμωδιῶν erano rispettivamente compositore di drammi satireschi, compositore di tragedie e compositore di commedie; ὑποκριτής era invece l’attore protagonista di una nuova opera drammatica.

**35** La distinzione tra ῥαψωιδός e ποιητής ἐπῶν si riscontra in diverse iscrizioni e non è limitata al I a.C. Sembra essere caratteristica dell’età ellenistica e rivelerebbe una particolare vitalità della produzione epica finalizzata agli agoni, alternativa a quella di stampo callimacheo. Purtroppo, sul suo contenuto non sappiamo quasi nulla. Una discussione dettagliata sul tema in Pallone 1984, 155-66. Per il termine ῥαψωιδός cf. anche Athen. 14.620c.

**36** Molto antico era anche il legame tra Orcomeno e l’auletica: dalla piana di Orcomeno si ottenevano canne finalizzate alla realizzazione di auloi (cf. Strabo 9.2.18 C 406-7; Plut. *Sull.* 20.7). Per uno studio specifico (anche prosopografico) sull’auletica in età ellenistica: Scheithauer 1997, 107-27; sulla scuola di auletica tebana, il cui primato era riconosciuto in tutta la Grecia già dal V a.C. cf. Roesch 1989, 204 ss.

**37** L’interpretazione dei termini che riguardano gli agoni drammatici (τραγωδός, κωμωδός, ποιητής σατύρων, ποιητής τραγωδιῶν, ποιητής κωμωδιῶν e ὑποκριτής) è basata su O’Connor 1908, 15; Ghiron-Bistagne 1976, 115-9; Pickard Cambridge 1996, 179-91; Manieri 2009, 53-5.

**38** Purtroppo, come per l’epica agonale, non abbiamo attestazioni riguardo il contenuto delle opere teatrali composte in funzione delle gare poetico-musicali durante l’ellenismo, né sappiamo in che modo le opere tradizionali venissero recitate (non abbiamo notizia, in sostanza, di quanto venissero reinterprete, adattate, modificate a seconda dell’esigenza dell’uditorio e della sensibilità dell’artista).

Tavola 4 Competizioni dei *Charitesia*<sup>39</sup>

IG VII 3197	IG VII 3195	IG VII 3196
σαλπιστής	σαλπιγκτάς	σαλπιστής
κήρυξ	κᾶρουξ	κήρυξ
ῥαψωιδός	ῥαψαφυδός	ῥαψωιδός
ποητής ἐπῶν	ποιεϊτάς	ποητής
αὐλητής	αὐλειτάς	αὐλητής
αὐλωιδός	αὐλαφυδός	αὐλωιδός
κιθαριστής	κιθαριστάς	κιθαριστής
κιθαρωιδός	κιθαραφυδός	κιθαρωιδός
τραγωιδός	τραγαφυδός	τραγωιδός
κωμωιδός	κωμαφυδός	κωμωιδός
ποητής σατύρων	/	/
ὑποκριτής	/	/
ποιητής τραγωιδῶν	/	/
ὑποκριτής	/	/
ποιητής κωμωιδῶν	/	/
ὑποκριτής	/	/
/	τὰ ἐπινίκια	/

Il motivo per cui l'evento degli epinici è presente solo nei *Charitesia* di IG VII 3195 è evidente: in IG VII 3196 e 3197 la gara che doveva celebrare la vittoria di Roma su Mitridate si tenne a conclusione degli *Homoloia*,<sup>40</sup> che in IG VII 3195 non sono menzionati. Questa mancanza può essere spiegata in due modi: o IG VII 3195 presenta un'edizione dei giochi in cui gli *Homoloia* furono soppressi per qualche motivo o, quando i *certamina* di IG VII 3195 furono celebrati, gli *Homoloia* non erano stati ancora introdotti a Orcomeno.<sup>41</sup> Sul rapporto tra le tre iscrizioni (e tra lo svolgimento dei tre agoni) diversi studiosi hanno preso posizione:<sup>42</sup> se accettiamo la correlazione proposta so-

**39** Un programma, quello dei *Charitesia* di Orcomeno, che presenta numerosi punti di contatto con le altre festività beotiche celebrate nella prima metà del I a.C. La posizione incipitaria delle gare di araldi e trombettieri, così come molte delle competizioni attestate in IG VII 3197, si ritrovano altrove in iscrizioni coeve: cf. Manieri 2009, 50-1. Per un'idea sulla possibile gerarchia tra le diverse specialità cf. Manieri 2012, 669-71, in riferimento a un'iscrizione di Tanagra coeva a IG VII 3197.

**40** Questo lascia supporre uno svolgimento ravvicinato tra *Charitesia* e *Homoloia*.

**41** Amandry, Spyropoulos 1974, 227. Diversa la lettura di Schachter 1981, 1: 142-3.

**42** Schachter 1981, 1: 142, ad esempio ritiene che IG VII 3197 sia la più antica delle tre iscrizioni, e la data prima della guerra contro Mitridate: il programma più ampio di gare indicherebbe proprio il livello di maggiore benessere prebellico; viceversa sarebbe più tarda IG VII 3195, redatta in beotico con il fine di imitare l'agonizzante parlata locale, in virtù di un rinato patriottismo, attorno alla metà del I a.C. («The attempt to imitate the moribund Boiotian dialect»; cf. anche SEG XXXI, 412). Boeckh invece data IG VII 3195 (= CIG I nr. 1583) sul finire del III a.C., considerando l'uso del beoti-

pra, tra i tre cataloghi di Orcomeno e quelli di Oropo (ovvero che IG VII 419 sia tra le più tarde delle liste di Oropo e che sia cronologicamente contigua alla nostra IG VII 3197; analogamente – come mostra la [tav. 3] – che IG VII 3195 sia affiancabile a IG VII 417+415 e 418), possiamo allora supporre che IG VII 3197 sia più tarda almeno rispetto a IG VII 3195,<sup>43</sup> e che la versione arricchita dei giochi testimoni il rilancio della città a svariati anni di distanza dalla battaglia di Orcomeno combattuta tra Romani e truppe di Mitridate. Questa ipotesi di lavoro permette di delineare un possibile sviluppo delle competizioni a Orcomeno nel I a.c.: IG VII 3195 registrerebbe i *Charitesia* celebrati non troppo dopo la vittoria di Silla; IG VII 3196 testimonierebbe un momento ulteriore, in cui sono introdotti gli *Homoloia*; infine IG VII 3197, presentando insieme *Charitesia* ampliati e *Homoloia*, attesterebbe l'avvenuta ripresa di Orcomeno dalle incertezze e dall'instabilità della guerra.

Poco altro si può aggiungere sul primo concorso di IG VII 3197: SEG XLII, 412, dedica di un agonoteta dei *Charitesia* (ἄγωνοθετίσας τῶν Χαριτεσιῶν) datata dopo la guerra mitridatica, restituisce un aspetto che contribuisce a illuminare il lato logistico-organizzativo della manifestazione: spettava a magistrati locali curare la manutenzione del teatro così da garantire che le gare si potessero svolgere in modo idoneo. Più problematica da inquadrare è un'iscrizione ateniese sulla cui datazione non c'è accordo tra gli studiosi.<sup>44</sup> IG II<sup>2</sup> 3160. Il riferimento fatto nell'epigrafe a una vittoria ottenuta ai *Charitesia* di Orcomeno nella gara dello stadio dei fanciulli (παῖδας στάδιον) sembra suggerire che la manifestazione abbia previsto eventi atletici prima o dopo di avere assunto l'assetto di agone poetico-musicale testimoniato da IG VII 3197; non si può neppure escludere che i *Charitesia* siano stati (sempre, o per un periodo delimitato) un agone misto, che contemplava anche competizioni sportive (Manieri 2009, 182). Tuttavia non è possibile sapere altro riguardo i *certamina* atletici: di certo c'è che in IG VII 3195, 3196 e 3197 non se ne fa alcuna menzione. Non abbiamo a disposizione altro sui *Charitesia*. Non è possibile, pertanto, stabilire se la festività sia stata celebrata anche dopo la prima metà del I a.c.

Se i *Charitesia* si riallacciavano alla tradizione di Orcomeno recuperando l'antichissimo culto delle Cariti, gli *Homoloia* (ll. 36-52 di IG VII 3197) guardavano al passato per il tipo di eventi previsti: co-

---

co segno di antichità rispetto a IG VII 3197, redatta in greco koinetico. Simile ragionamento si trova in Rose 1825, 296. Reisch 1885, 111 interpreta l'uso del dialetto locale in IG VII 3195 come una ripresa artificiosa volta a ricercare un effetto arcaizzante.

**43** L'ipotesi della recenziarietà di IG VII 3197 rispetto a IG VII 3195 e anche a IG VII 3196 è sostenuta in Gossage 1975, 121, Manieri 2009, 205-6 e Tsagalis 2018, 105.

**44** Nel suo commento Kirchner la data al I-II d.C. Diversamente Manieri 2009, 182, sulla scorta di Robert, *BE* 1946, nr. 81, data l'epigrafe al II-I a.c.



me gli antichi *Agrionia* infatti contemplavano concorsi di poesia corale. Le competizioni corali (ll. 38-45) prevedevano che i concorrenti gareggiassero ripartiti in due gruppi, uomini e fanciulli. Analogamente agli *Agrionia* anche negli *Homoloia* venivano premiati l'auleta (παῖδας αὐλητάς, ἄνδρας αὐλητάς) e il *chorodidaskalos* (παῖδας ἡγεμόνας, ἄνδρας ἡγεμόνας).<sup>45</sup> Seguivano le gare di *tragoidoi* e *komoidoi* (ll. 46-9), presenti anche nei *Charitesia*. La conclusione della manifestazione, come si è detto, era riservata alla competizione di epinici (ll. 50-2). Il nome *Homoloia* veniva forse da un epiteto di Zeus, *Homoloios*,<sup>46</sup> da cui il mese beotico di *Homoloios* (maggio-giugno) in cui si svolgeva la festa. Non ci sono ulteriori attestazioni del concorso oltre a quelle già presentate: la menzione di una vittoria conseguita nel II a.C. in una gara di pugilato agli *Homoloia*<sup>47</sup> e la citazione della festa degli *Homoloia* (τῆς ἑορτῆς τῶν Ὀμολωίων) da parte dello storico Aristodemo di Tebe<sup>48</sup> sembrerebbero da correlare d un omonimo concorso organizzato a Tebe.<sup>49</sup>

In *IG VII 3197* (come in *IG VII 3196*) l'agone degli *Homoloia* è definito νεμητὸς (l. 37). Questo aggettivo verbale è stato tradotto come

---

**45** Cf. Slater 1997, 97, 103-4: le vittorie di alcuni artisti in entrambe le categorie mostrano che non era richiesto che, ad esempio, un suonatore di *aulos* per il coro dei fanciulli fosse un fanciullo: in *IG VII 3197* Diokles di Kallimeles vince sia per gli uomini che i fanciulli; la medesima cosa avviene per Ergeas di Ergeas in *IG VII 3196*. Allo stesso modo un maestro del coro dei fanciulli non era vincolato a essere *pais*: sempre in *IG VII 3196* Kallon di Python ottiene la vittoria come *chorodidaskalos* per entrambe le categorie. La menzione dell'auleta prima del *chorodidaskalos*, inoltre, testimonia l'alto grado di considerazione di cui l'auletica godeva a Orcomeno (e più in generale, in Beozia, dove soprattutto la scuola tebana godette a lungo di particolare fama).

**46** Cf. *Suda* ο 275, s.v. Ὀμολωίος: Ζεὺς ἐν Θήβαις καὶ ἐν ἄλλαις πόλεσι Βοιωτικαῖς καὶ ἐν Θεσσαλίᾳ. Il rapporto con Zeus è sostenuto già in Clarke 1818, 161. Anche Breglia Pulci Doria 1985, 160, pur menzionando l'uso di Ὀμολωίος come epiclesi di Ares, Atena e Demetra (oltre che di Zeus), propende comunque per quest'ultimo e dunque per *Homoloia* come festa (anche) in onore di Zeus. Amandry, Spyropoulos 1974, 228, sulla scorta del legame *Agrionia-Homoloia*, ipotizzano che la festa fosse in onore di Dioniso, a cui dunque andrebbe riferito l'epiteto *Homoloios* (tuttavia mai attestato per Dioniso). Schachter 1981, 1: 143 e Manieri 2009, 207 preferiscono legare il nome della manifestazione più che a un'epiclesi divina al nome del mese in cui le feste erano celebrate (come del resto era avvenuto già per gli *Agrionia*). Una possibile spiegazione del perché gli *Homoloia* non furono dedicati a Dioniso come gli *Agrionia* è avanzata dalla Manieri: dopo lo spostamento della statua di Dioniso realizzata da Mirone da Orcomeno a Tespie per opera di Silla sarebbe stato sconveniente dare impulso a Orcomeno a una festività in onore di Dioniso. Barbantani 2000, 166, suggerisce anche la possibilità che il nome degli *Homoloia* potesse provenire dal monte tessalico Omole (cf. Paus. 9.8.6-7).

**47** *IG VII 48*. L'iscrizione non rivela la città in cui gli agoni si svolsero, né il nome del vincitore.

**48** Anche lui del II a.C. *FGrHist* 383 F 5b; cf. anche *FGrHist* 383 F 5a.

**49** Manieri 2009, 182. Tuttavia Schachter 1981, 1: 144, relaziona *IG VII 48* alla già citata *IG II<sup>2</sup> 3160*, suggerendo una componente atletica anche per gli *Homoloia* oltre che per i *Charitesia*.

‘tirato a sorte’,<sup>50</sup> ‘ristretto’<sup>51</sup> e ‘distinto’.<sup>52</sup> Nella traduzione si è scelta la terza ipotesi: considerati i partecipanti in comune,<sup>53</sup> i *Charitesia* e gli *Homoloia* dovevano avere luogo a breve distanza gli uni dagli altri (cf. Schachter 1981, 1: 142) (dunque anche i *Charitesia* erano celebrati nel mese di *Homoloios*); entrambi si svolgevano nel teatro;<sup>54</sup> probabilmente entrambi erano sottoposti alla sovrintendenza degli agonoteti,<sup>55</sup> entrambi prevedevano le gare tra *tragoidoi* e *komoidoi*; i nomi dei loro vincitori erano infine registrati insieme, nella stessa stele. Tuttavia si trattava competizioni indipendenti, distinte l’una dall’altra. Non sorprenderebbe dunque che nella pietra si volesse sottolineare l’alterità tra i due agoni, simili per numerosi aspetti ma non sovrapponibili.

Se i vincitori agli *Agrionia* ottenevano in premio un tripode da consacrare a Dioniso, le testimonianze epigrafiche non chiariscono cosa spettasse ai primi classificati dei *Charitesia* e degli *Homoloia*: è comunque probabile che, in linea con le altre competizioni riorganizzate da Silla, i premi dei *certamina* consistessero, oltre che in un certo prestigio, in denaro o in corone di metallo prezioso (cf. Manieri 2009, 58). Allo stesso modo, non si può andare oltre le supposizioni per la frequenza delle gare: guardando ancora ai *certamina* beotici coevi si può ipotizzare che si trattasse di feste penteteriche, celebrate ogni quattro anni; ma nulla conferma o smentisce questa possibilità.

Un ultimo aspetto da valutare è quello prosopografico: parlando della datazione si sono già menzionati i rapporti tra i nomi di *IG VII 3197*, degli altri cataloghi di Orcomeno e dei vincitori degli *Amphiraia kai Rhomaia* di Oropo; si sono anche indicati alcuni possibili rapporti di parentela tra i personaggi che compaiono in queste stele. Il discorso tuttavia non è esaurito.

---

**50** Laroche 1949, 49: «un concours tiré au sort». Interpretazione rigettata già da Robert, *BE* 1951, nr. 55.

**51** te Riele 1976, 290; Schachter 1981, 1: 143.

**52** Manieri 2009, 206-7. Ma sull’idea di una distinzione netta tra le due competizioni cf. anche Amandry, Spiropoulos 1974, 225-6.

**53** In *IG VII 3196* Ergeas e Kallon di Python vincono una volta ai *Charitesia* e due agli *Homoloia*; mentre Nikostratos di Philostratos una volta a entrambe le competizioni. Analogamente vincono - una volta per ciascuna gara - Rhodippos di Rhodippos, Hippokrates di Aristomenes e Kallistratos di Exakestos in *IG VII 3197*.

**54** Buckler 1984, 49-54 porta delle testimonianze epigrafiche a supporto della tesi per cui i *Charitesia* dovessero svolgersi nel teatro, che era collocato non lontano dal tempio delle Cariti. Su questo anche Schachter 1981, 1: 144: «The musical and dramatic *Charitesia* and the dramatic *Homoloia* must have been celebrated in the theatre».

**55** Lo erano senz’altro i *Charitesia*: cf. *SEG XLII*, 417. L’agonoteta, oltre a dover garantire che il teatro disponesse delle strutture necessarie per ospitare adeguatamente i giochi, era probabilmente anche sottoposto al rendiconto: cf. e.g. *IG VII 4149*; *IG VII 3078*; *IG VII 540*.

**Tavola 5** Attestazioni epigrafiche dei vincitori di IG VII 3197<sup>56</sup>

ARTISTA	PROVENIENZA	EPIGRAFI	LOCALITÀ	SPECIALITÀ (se indicata)
Alexandros di Aristionos	Atene	IG VII 3197	Orcomeno (Hom.)	τά ἐπίνικια, κωμαιδῶν ποιητής
Alexandros di Aristonios	Atene	IG VII 3197 / FD III.2.48 / FD III.2.49	Orcomeno (Char.) / Delfi / Delfi	ποιητής κωμαιδῶν / κωμικός ποιητής / κωμικός ποιητής
Aminias di Demokles	Tebe	IG VII 3197 / IG VII 419 / IThespiol 164	Orcomeno (Char.) / Ororo (Amph. kai Rhom.) / Tebe (Agrion.) (?)	ποιητής ἐπῶν, ποιητής σατύρων / ἔγκωμια ἐπικάω, ἐπῶν ποιητής / ἐπῶν ποιητής
Apollodotos di Apollodotos	Creta	IG VII 3197 / IThespiol 164	Orcomeno (Char.) / Tebe (Agrion.) (?)	αἰλητής / αἰλητής
Attalos di Attalos	Atene	IG VII 3197	Orcomeno (Char.)	ὑποκριτής
Demetrios di Parmeniskos	Calcedonia	IG VII 3197	Orcomeno (Char.)	κιθαρμῖδός
Diokles di Kallimeles	Tebe	IG VII 3197	Orcomeno (Hom.)	παῖδας αἰλητάς, ἀνδρας αἰλητάς
Dorotheos di Dorotheos	Taranto	IG VII 3197 / SEG XXXIII, 290	Orcomeno (Char.) / Argo	ὑποκριτής
Hippokrates di Aristomenes	Rodi	IG VII 3197	Orcomeno (Char. e Hom.)	τραγωιδός, τραγωιδός
Kabirichos di Theodoros	Tebe	IG VII 3197	Orcomeno (Char.)	ὑποκριτής
Kallistratos di Exakestos	Tebe	IG VII 3197 / IG VII 419 / SEG XII, 248	Orcomeno (Char. e Hom.) / Ororo (Amph. kai Rhom.) / Argo	κωμικός, κωμαιδός / ὑποκριτής
Menis di Apollonios	Antiochia sul Meandro	IG VII 3197	Orcomeno (Char.)	σαλπιστής
Noumenios di Noumenios	Atene	IG VII 3197	Orcomeno (Char.)	ῥαψωιδός
Phanias di Apollodoros	Cuma eolica	IG VII 3197 / IG VII 3196	Orcomeno (Char.) / Orcomeno (Char.)	κιθαριστής / κιθαριστής
Rhodippos di Rhodippos	Argo	IG VII 3197 / IThespiol 164 / BCH 44, 249-252, nr. 10	Orcomeno (Char. e Hom.) / Tebe (Agrion.) (?) / Acrefia (Ptoia)	αἰλωιδός, ἀνδρας ἡγέμενας / αἰλωιδός / αἰλωιδός
Sophokles di Sophokles	Atene	IG VII 3197 / FD III.2.48	Orcomeno (Char.) / Delfi	ποιητής τραγωιδῶν / [ποιητής σατύρων]
Stratinos di Eunikos	Tebe	IG VII 3197	Orcomeno (Hom.)	παῖδας ἡγέμενας
Zoilos di Zoilos	Pafo	IG VII 3197	Orcomeno (Char.)	κῆρυξ

**56** Tutte le iscrizioni menzionate sono state datate dai loro editori alla prima metà del I a.C. (con l'eccezione di *F.Delphes* III.2 nr. 49, datata al 106-105 a.C.). I cataloghi di partecipanti ad agoni pubblici presentano, accanto alla località, il nome della competizione. Si è scelto di dividere Alexandros figlio di Aristion da Alexandros figlio di Ariston sebbene ci siano buone possibilità che ci si trovi di fronte a un errore del lapicida e che i due nomi vadano riferiti a un'unica persona. Per una panoramica su alcuni nomi di IG VII 3197 cf. Ghiron-Bistagne 1976, 301-80; Manieri 2009, 45-9. Per un'analisi prosopografica nome per nome cf. *LGNP*: II, 18 (s.v. «Ἀλέξανδρος»); III B, 27 (s.v. «Ἀμνίας»); I, 50 (s.v. «Ἀπολλόδοτος»); II, 77 (s.v. «Ἄτταλος»); V A, 121 (s.v. «Δημήτριος»); III B, 118 (s.v. «Διοκλῆς»); III A, 136 (s.v. «Δωρόθεος»); I, 236 (s.v. «Ἰπποκράτης»; per Hippokrates cf. *SEG* XLIX, 1062); III B, 215 (s.v. «Καβίριχος»); III B, 222 (s.v. «Καλλίστρατος»); V B, 291 (s.v. «Μῆρις»); II, 342 (s.v. «Νουμήριος»); V A, 443 (s.v. «Φανίας»); III A, 385 (s.v. «Ῥόδιππος»); II, 402 (s.v. «Σοφοκλῆς»); III 385 (s.v. «Στρατίσιος»); I, 195 (s.v. «Ζωΐλος»). Si segnala il caso di Phanias figlio di Apollodoros, di cui si ricorda sia in IG VII 3196 che in IG VII 3197 anche il nome del nonno, forse particolarmente noto.

Ancora una volta merita una sottolineatura la dimensione regionale che IG VII 3197 permette di intravedere. La [tav. 5] mostra che i *Charitesia* e gli *Homoloia* di Orcomeno erano parte di un circuito ampio, che interessava l'intera Beozia:<sup>57</sup> partecipanti di IG VII 3197 gareggiarono anche a Oropo, a Delfi, a Tebe (o Tespie), ad Acrefia. Si trattava, evidentemente, di *technitai*, artisti specializzati, professionisti delle competizioni agonali appartenenti a corporazioni regolamentate e strutturate in una ben definita gerarchia interna.<sup>58</sup> Già dal III secolo a.C. si erano imposti sullo scenario delle gare poetico-musicali greche i principali gruppi di artisti dionisiaci:<sup>59</sup> i *technitai* ateniesi, della Ionia, dell'Istmo e dell'Egitto e di Cipro. L'associazione dei *technitai* dell'Istmo ebbe a lungo vasta influenza sugli agoni beotici fino a quando, con la distruzione di Corinto (dove la corporazione dionisiaca aveva la propria sede più importante ed era maggiormente radicata) e l'ascesa della potenza romana in Grecia, perse progressivamente prestigio a vantaggio dei *technitai* di Atene.<sup>60</sup> Questi ultimi poi, dopo aver supportato apertamente Mitridate durante la prima guerra mitridatica,<sup>61</sup> vennero pesantemente ridimensionati da Silla (cf. Pickard-Cambridge 1996, 405).

Non abbiamo informazioni su tutti i nomi di IG VII 3197, ma su alcuni possiamo affermare con relativa certezza l'appartenenza a corporazioni dionisiache: Alexandros di Ariston di Atene, ποιητῆς κωμωιδιῶν in IG VII 3197 (l. 33) appare come poeta comico e *epimelletes* dei *technitai* dionisiaci di Atene (οἱ περὶ τὸν Διόνυσον τεχνῖται οἱ ἐν Ἀθήναις καὶ ὁ ἐπιμελητὴς αὐτῶν Ἀλέξανδρος Ἀρίστωνος, κωμικὸς ποιητῆς) in *F.Delphes* III.2 nrr. 48 e 49; sempre in *F.Delphes* III.2 nr. 48 è menzionato il compositore di drammi satireschi Sophok-

---

**57** I concorsi beotici si svolgevano in modo tale da non sovrapporsi cronologicamente (ad eccezione dei *Charitesia* e degli *Homoloia* di Orcomeno con i *Sarapeteia* di Tanagra): questo permetteva agli artisti di spostarsi da una città all'altra in modo da poter partecipare a più agoni durante lo stesso anno. Cf. Manieri 2009, 43-4.

**58** Cf. Pickard Cambridge 1996, 383-419. La specializzazione degli attori riflette le esigenze e la domanda di un pubblico vasto e affamato di spettacolo. Si può parlare di un vero e proprio fenomeno culturale, quello che Chaniotis 1997, 252 definisce «rise of a culture of onlookers»: gli uomini dell'Ellenismo richiedono e si aspettano performances di notevole spettacolarità non solo durante le festività e a teatro, ma anche nella vita quotidiana, nella religione, nella politica, nelle apparizioni stesse degli uomini di potere. La vita pubblica viene percepita come spettacolo da ammirare e giudicare.

**59** Sui *technitai* cf. Pöhlmann 1997, 3; Le Guen, *Technites*; Aneziri, *Techniten*; Aneziri 2007, 2009. Sono attestati per via epigrafica accordi tra singole città della Beozia e corporazioni di artisti, che di fatto divenivano così responsabili dello svolgimento delle manifestazioni: cf. *CIG* I nr. 1689; *I.Thespiai* nr. 156.

**60** Le Guen, *Technites* nr. 12, 98 è un dossier epigrafico (120 a.C. ca.) che attesta la disputa tra le due compagnie risoltesi, dopo la decisione del Senato di Roma, a favore dei *technitai* di Atene.

**61** I *technitai* di Atene salutarono Artemone come «messaggero del nuovo Dioniso»: cf. Athen. 5.212d-e.

les di Sophokles di Atene (l. 35), poeta tragico in *IG VII 3197* (l. 29). Dorotheos di Dorotheos, tarantino (l. 27 di *IG VII 3197*), appare in un'iscrizione argiva identificata come catalogo di *technitai*;<sup>62</sup> ancora una lista di artisti dionisiaci rinvenuta ad Argo potrebbe essere *SEG XIII, 248*, in cui è inciso, alla l. 6, il nome di Kallistratos di Exakestos di Tebe (l. 49 di *IG VII 3197*). Ad ogni modo, la padronanza del mestiere e l'alto grado di professionalità sono attestati (oltre che dalla partecipazione a più agoni) dalla grande versatilità nel riportare vittorie in diverse specialità: il tebano Aminias di Demokles è compositore di epica e di drammi satireschi, oltre che autore di encomi; Kallistratos di Exakestos, ancora un tebano, è un attore in grado di spaziare dalla commedia antica al dramma contemporaneo; Rhodippos di Rhodippos di Argo vince come cantore accompagnato dall'*aulos* e come *chorodidaskalos* degli uomini.

Tra i diciotto vincitori attestati in *IG VII 3197* vi sono cinque ateniesi e cinque tebani; da Argo, Pafo, Antiochia sul Meandro, Cuma eolica, Calcedonia, Creta, Rodi e Taranto provengono, uno per ciascuna di queste città, gli altri vincitori: anche questo prova che i *Charitesia* e gli *Homoloia* di Orcomeno erano festività affermate entro il circuito agonale beotico, in grado di attrarre artisti professionisti provenienti da diverse aree del mondo greco.

## Bibliografia

- Aneziri, Techniten** = Aneziri, S. (2003). *Die Vereine der dionysischen Techniten im Kontext der hellenistischen Gesellschaft. Untersuchungen zur Geschichte, Organisation und Wirkung der hellenistischen Technitenvereine*. Stuttgart.
- IG I** = Boeckh, A. (1828). *Corpus Inscriptionum Graecarum*, vol. I. Berlin (nos. 1-1792).
- F. Delphes III.2.1** = Colin, G. (1909). *Épigraphie*. Vol. III de *Fouilles de Delphes*. Fasc. 2.1, *Inscriptions du trésor des Athéniens*. Paris.
- Guarducci, EGOTI** = Guarducci, M. [1987] (2005). *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*. Roma.
- I. Oropos** = Petrakos, B.C. (1997). *Οἱ ἐπιγραφὲς τοῦ Ὀρωποῦ*. Athina. Vivliotheke tes en Athenais Archaialogikes Hetaireias 170.
- I. Thespiai** = Roesch, P. [2007] (2009). *Les inscriptions de Thespias, édition électronique mise en forme par G. Argoud, A. Schachter, et G. Vottéro*. Lyon.
- IG II<sup>2</sup>.3.1** = Kirchner, J. (ed.) (1935). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Part 3, fasc. 1, *Dedications and Honorary Inscriptions*. Ed. altera. Berlin (nos. 2789-5219).
- IG VII** = Dittenberger, W. (ed.) (1892). *Inscriptiones Graecae*. Vol. VII, *Inscriptiones Megaridis, Oropiae, Boeotiae*. Berlin.

---

**62** *SEG XXXIII, 290 A* (l. 22).

- LBW** = Le Bas, P.; Waddington, W.H. (1972). *Voyage archéologique en Grèce et en Asie Mineure, fait pendant les années 1834 et 1844 (Paris 1847-1877)*. Hildesheim. Paris 1870, Rome 1968. Inscriptions grecques et latines.
- Le Guen, Technites** = Le Guen, B. (2001). *Les associations de technites dionysiaques à l'époque hellénistique*. Nancy.
- LGPN** = Fraser, P.M.; Matthews, E. (1987-2013). *A Lexicon of Greek Personal Names, I-VB*. Oxford.
- SEG** = (1923-) *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Leiden.
- Amandry, P.; Spyropoulos, Th. (1974). «Monuments chorégiques d'Orchomène de Béotie». BCH, 98, 171-244.
- Aneziri, S. (2007). «The Organisation of Music Contests in the Hellenistic Period and Artists' Participation: An Attempt at Classification». Wilson, P. (ed.), *The Greek Theatre and Festivals*. Oxford, 67-84.
- Aneziri, S. (2009). «World Travellers: The Associations of Artists of Dionysus». Hunter, R.; Rutherford, I. (eds), *Wandering Poets in Ancient Greek Culture. Travel, Locality and Pan-Hellenism*. Cambridge, 217-36.
- Barbantani, S. (2000). «Competizioni poetiche tespiesi e mecenatismo tolemaico: un gemellaggio tra l'antica e la nuova sede delle muse nella seconda metà del III secolo a.C. Ipotesi su SH 959». Lexis, 18, 127-72.
- Beazley, J.D. (1929). «Stele of a Warrior». JHS, 49, 1-6.
- Breglia Pulci Doria, L. (1985). «Aspetti del culto di Demetra in Beozia: Demetra Ὀμολώϊα e le divinità a lei connesse». *La Béotie antique, Lione-Saint-Étienne 16-20 maggio 1983*. Paris, 159-67.
- Buckler, J. (1984). «The Charitesia at Boioitian Orchomenos». AJPh, 105, 49-54.
- Chaniotis, A. (1997). «Theatricality Beyond the Theater. Staging Public Life in the Hellenistic World». Pallas, 47, 219-59.
- Clarke, E.D. (1818). *Travel in Various Countries of Europe, Asia and Africa*. London.
- Dittenberger, W. (1881). «Kritische Bemerkungen zu Griechischen Inschriften». Hermes, 16, 161-200.
- Frei, I. (1900). *De certaminibus thymelicis*. Basileae.
- Ghiron-Bistagne, P. (1976). *Recherches sur les acteurs dans la Grèce Antique*. Paris.
- Gossage, G. (1975). «The Comparative Chronology of Inscriptions Relating to Boiotian Festivals in the First Half of the First Century B.C». ABSA, 70, 115-34.
- Keil, C. (1847). *Sylloge Inscriptionum Boeoticarum*. Lipsia.
- Laroche, E. (1949). *Histoire de la racine nem- en grec ancien* (νέμω, νέμεσις, νόμος, νομίζω). Paris.
- Leake, W.M. (1835). *Travels in Northern Greece*, vol. 2. London.
- Manieri, A. (2006). «Agoni musicali in Beozia: gare di 'epinici' nel I sec. a.C». Vetta, M.; Catenacci, C. (a cura di), *I luoghi e la poesia nella Grecia antica = Atti del convegno* (Università «G. D'annunzio» di Chieti-Pescara, 20-22 aprile 2004). Alessandria, 345-58.
- Manieri, A. (2009). *Beozia*. Vol. 1 di *Agoni poetico-musicali nella Grecia antica*. Pisa.
- Manieri, A. (2012). «Concorsi a premi e categoria sociale degli artisti». Castaldo, D.; Giannachi, F.G.; Manieri, A. (a cura di), *Poesia, musica e agoni nella Grecia antica = IV convegno internazionale di Moisa* (Lecce 20-30 ottobre 2010). Galatina, 659-78. Rudiae 22-23.
- Mētros, Michaēl (1728). *Geōgraphia palaia kai nea*. Venezia.
- Mette, H.J. (1977). *Urkunden dramatischer Aufführungen in Griechenland*. Berlin; New York.

- Musti, D. (2006). *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*. Roma-Bari.
- O'Connor, J.B. (1908). *Chapters in the History of Actors and Acting in Ancient Greece*. Chicago.
- Pagliari, A. (1953). *Saggi di critica semantica*. Firenze.
- Pallone, M.R. (1984). «L'epica agonale in età ellenistica». *Orpheus*, 5, 155-66.
- Pickard-Cambridge, A. (1996). *Le feste drammatiche di Atene*. Firenze.
- Pöhlmann, E. (1997). «La scène ambulante des Technites». *Pallas*, 47, 3-12.
- Reisch, E. (1885). *De musicis Graecorum certaminibus capita quattuor*. Wien.
- te Riele, G.J. (1976). «Charitesia». Kamerbeek, J.C.; Bremer, J.M.; Radt, S.L.; Ruijgh, C.J. (edd), *Miscellanea tragica in honorem J.C. Kamerbeek*. Amsterdam, 285-91.
- Robert, J.; Robert, L. (1951). «Bulletin épigraphique». *REG*, 64, nr. 55.
- Robert, L. (1946). «Bulletin épigraphique». *REG*, 59-60, nr. 81.
- Roesch, P. (1989). «L'aulos et les aulètes en Béotie». Beister, H.; Buckler, J.; Lauffer, S. (Hrsgg.), *Boiotika: Vorträge vom 5 = Internationalen Böötien-Kolloquium zu Ehren von Siegfried Lauffer: Institut für Alte Geschichte (Ludwig-Maximilians-Universität München, 13.-17. June 1986)*. München, 203-14.
- Rose, H.J. (1825). *Inscriptiones graecae vetustissimae*. Toronto.
- Schachter, A. (1981). *Acheloos to Hera*. Vol. 1 of *Cults of Boiotia*. London.
- Scheithauer, A. (1997). «Les aulètes dans le théâtre grec à l'époque hellénistique». *Pallas*, 47, 107-27.
- Slater, W. (1997). «L'hègemôn dans les fêtes hellénistiques». *Pallas*, 47, 97-106.
- Tod, M.N. (1934). «Greek Inscriptions at Cairness House». *JHS*, 54, 140-63.
- Tsagalidis, Chr. (2018). «Performance Contexts for Rhapsodic Recitals in the Hellenistic Period». Ready, J.; Tsagalidis, Chr. (eds), *Homer in Performance: Rhapsodes, Narrators, and Characters*. Austin TX, 98-129.

